

CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 1° trimestre 2000

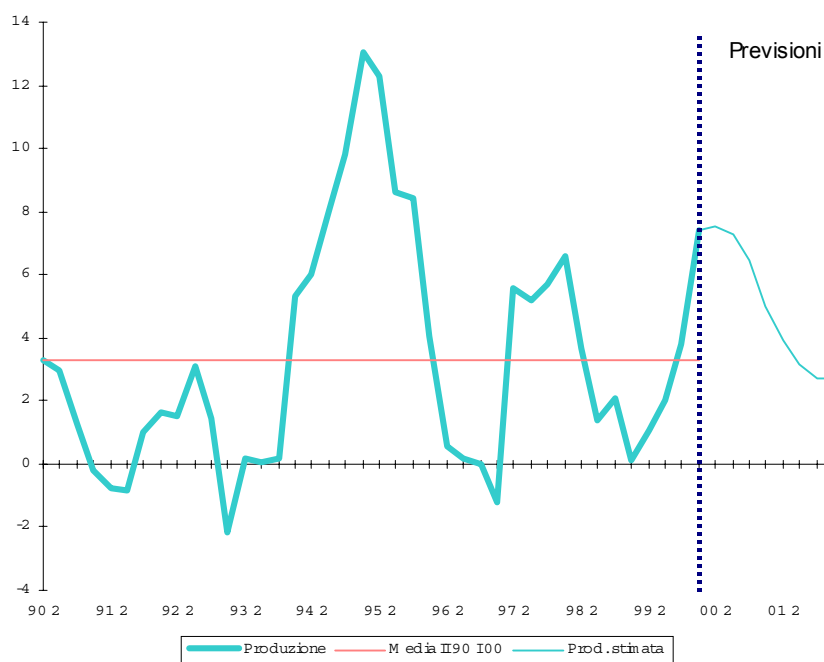
Il quadro nazionale ed internazionale

Il basso profilo che ha caratterizzato il biennio 1998-1999 sta per lasciare il posto ad una fase più dinamica. Prometeia nella previsione di marzo ha stimato per il 2000 una crescita reale del Pil pari al 2,6 per cento, correggendo al rialzo di quasi mezzo punto percentuale la previsione di dicembre 1999. Il Centro studi Confindustria prevede anch'esso di migliorare la previsione del 2,2 per cento formulata a fine 1999. Per Unicredit la crescita dovrebbe attestarsi al 2,7 per cento. Il Governo nel testo di aggiornamento della Relazione revisionale e programmatica per il 2000 ha corretto al rialzo le stime, prevedendo una crescita attestata al 2,5 per cento. In estrema sintesi siamo di fronte a chiari segnali di miglioramento dell'economia, dovuti principalmente alla ripresa del ciclo della domanda estera, favorita dal deprezzamento dell'euro, e ad aspettative favorevoli che hanno contribuito a vivacizzare gli investimenti. L'inversione della tendenza negativa, in atto dalla scorsa estate, è emersa dall'evoluzione di alcuni indicatori economici congiunturali.

A marzo la **produzione industriale** media giornaliera è aumentata del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Nei primi tre mesi l'incremento è stato pari al 2,4 per cento. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale che nel 1999 era aumentato del 33,6 per cento rispetto al

1998, nel bimestre gennaio-febbraio è diminuito del 43,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. Il **fatturato industriale** nei primi due mesi del 2000 è cresciuto del 15,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999, riassumendo aumenti per l'interno e l'estero rispettivamente pari al 14,8 e 16,5 per cento.

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariatione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



Nei primi due mesi del 1999 eravamo di fronte ad una flessione del 5,6 per cento. In termini destagionalizzati febbraio ha registrato una crescita del 4,4 per cento rispetto a gennaio. Sulla stessa lunghezza d'onda si sono collocati gli **ordinativi**. Il mese di febbraio ha registrato una crescita tendenziale del 17,6 per cento e una congiunturale rispetto a gennaio del 12,6 per cento. Nei primi due mesi del 2000 gli ordini sono cresciuti del 6,6 per cento, rispetto al calo del 7 per cento osservato nel primo bimestre del 1999.

Il miglioramento delle attività industriali si è riflesso sui giudizi espressi dagli imprenditori. Nell'ambito delle **indagini condotte da Isae**, è emerso a marzo un significativo miglioramento del portafoglio ordini e del livello della produzione. Le previsioni per i successivi tre-quattro mesi sono risultate favorevoli. Sono inoltre migliorate sensibilmente le attese sull'evoluzione dell'economia, soprattutto per quanto concerne la produzione di beni di investimento. **L'indagine rapida di Confindustria** ha confermato quanto emerso dall'inchiesta Isae. Ad aprile è emerso un incremento destagionalizzato della produzione pari all'8,7 per cento. Nel primo quadrimestre è stimato un aumento della produzione media

giornaliera destagionalizzata dello 0,9 per cento. Progressi ugualmente apprezzabili sono stati inoltre registrati ad aprile per le vendite (4,3 per cento in volume) e il flusso di nuovi ordinativi (5,6 per cento).

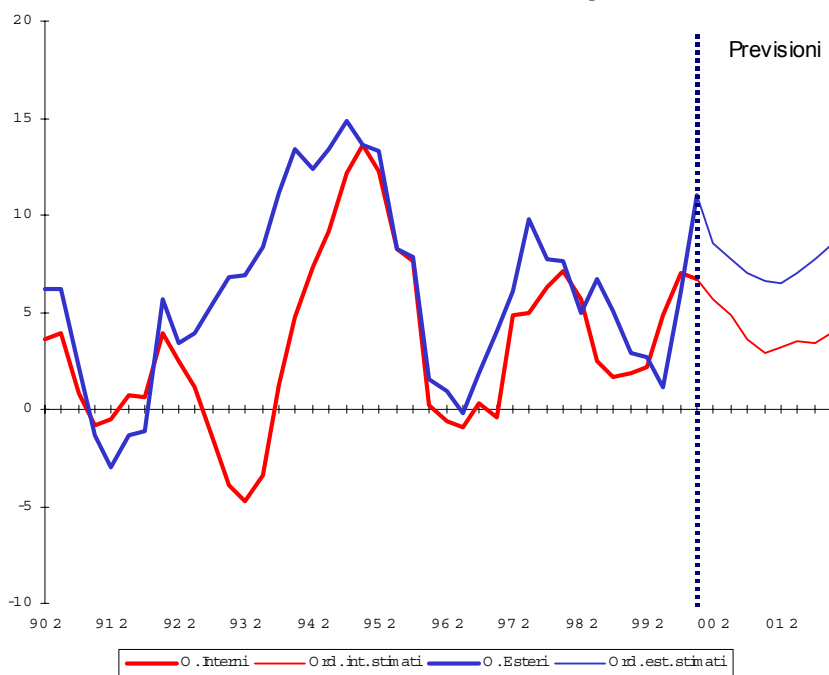
Gli **acquisti di macchine e attrezzature** si sono vivacizzati. Le aspettative migliori, come accennato precedentemente, sono state espresse dalle aziende produttrici di beni di investimento, sulla base di ordini in sensibile crescita. Per il 2000 Prometeia per le sole macchine e attrezzature stima un incremento del 7,2 per cento, contro il 6,2 per cento del 1999. Questo confortante andamento non si è coniugato ad un **clima di fiducia dei consumatori** altrettanto positivo. A maggio le opinioni dei consumatori sono apparse in peggioramento rispetto ad aprile, scontando inoltre aspettative ancora più pessimistiche. Per un importante indicatore dei consumi delle famiglie, quale le **vendite al dettaglio**, è stato rilevato a febbraio un segnale sostanzialmente negativo, rappresentato da una crescita tendenziale del 2,1 per cento, lievemente inferiore all'aumento tendenziale dell'inflazione. L'andamento più dinamico è nuovamente venuto dalla grande distribuzione cresciuta del 4,8 per cento, rispetto all'incremento

dell'1,5 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. **La spesa delle famiglie** dovrebbe tuttavia aumentare nel 2000 tra il 2-2,5 per cento, accelerando significativamente rispetto al 1999. Per quanto concerne il **commercio estero** siamo in presenza di una sostanziale ripresa. A marzo l'export complessivo è aumentato del 16,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Il forte miglioramento delle esportazioni si è tuttavia associato alla sensibile crescita (+20,1 per cento) delle importazioni, con conseguenti riflessi sulla bilancia commerciale, il cui saldo si è ridotto a 1.408 miliardi di lire, rispetto all'attivo di 2.272 miliardi dello stesso mese del 1999. Nel trimestre gennaio-marzo la bilancia commerciale è risultata passiva per 813 miliardi di lire, rispetto al surplus di 3.882 miliardi dei primi tre mesi del 1999. La tendenza espansiva del commercio estero è proseguita anche in aprile. Limitatamente ai paesi extra-Ue, l'export è cresciuto del 18,6 per cento, l'import del 29,2 per cento.

Sul fronte dei **prezzi** non sono mancate le tensioni innescate dal forte rincaro del petrolio (l'indice in lire Confindustria segnala a inizio aprile un aumento tendenziale del 68,8 per cento) e dalla ripresa dei corsi delle materie prime diverse dai combustibili cresciute del 12,7 per cento. I **prezzi industriali** hanno risentito di questa situazione, invertendo la tendenza riduttiva che aveva caratterizzato i primi sette mesi del 1999. I tenui segnali di ripresa rilevati ad agosto e settembre hanno fatto da preludio ad una fase di incrementi più sostenuti, culminati nella crescita del 5,4 per cento di marzo. Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è stata invece rilevata una tendenza opposta. In aprile l'aumento tendenziale è stato del 2,2 per cento, più contenuto rispetto agli incrementi rilevati nel bimestre febbraio-marzo.

Per quanto riguarda i **tassi di interesse** siamo in presenza di un quadro di fondo caratterizzato dalla debolezza dell'euro, dal rincaro del petrolio e dalle conseguenti spinte sull'inflazione. Questo insieme di cose, in presenza della ripresa, determinerà

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariabzine sulb stesso trm este dellanno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 1° trimestre 2000

	Produzione		Grado di	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv.	Giacenze fine trimestre			Occupazione		
	trim. prec.	trim. anno prec.	utilizzo Impianti	Quota % trim. anno prec.	estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota %	Mesi di	materie prime (3)	% imprese			var. % nel trim.	
						trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	trim. anno prec.	estero	Prod. ass.		esuberano	norma	scarse		
Media regionale	4,1	7,4	81,2	9,6	32,5	2,0	1,7	1,9	6,7	11,0	40,1	3,0	16,1	14,7	68,7	16,6	3,4	
Per settori di attivita'																		
Trasf. min. non metalliferi:	2,8	6,2	85,2	8,7	44,7	3,2	3,1	3,1	6,0	5,0	45,3	2,5	2,4	27,8	57,7	14,5	1,1	
- Mat. da costr. e vetro	-1,6	-2,4	74,4	1,0	22,2	1,7	-0,4	1,3	0,6	9,6	24,0	2,8	5,1	31,4	53,7	14,9	-2,3	
- Piastrel. per pavim. rives.	3,6	7,9	87,3	10,1	49,1	3,5	3,4	3,4	7,0	4,6	49,4	2,4	1,8	28,9	58,7	12,4	1,8	
Chimico e fibre artif. sint.	5,0	8,7	82,8	18,2	32,1	8,9	7,7	8,5	5,1	9,4	32,2	2,7	1,5	0,0	87,9	12,1	0,8	
Metallmeccanico	4,8	9,7	83,0	11,5	39,7	1,6	1,0	1,4	8,1	13,4	40,0	3,3	20,5	12,7	67,5	19,9	2,9	
- Meccanica tradizionale:	4,4	9,7	83,2	11,1	40,0	2,0	1,3	1,7	8,5	13,3	40,1	3,3	20,5	13,4	66,2	20,4	3,2	
-- Metalli e loro leghe	10,3	17,9	73,8	22,8	21,0	4,6	6,7	5,0	12,4	15,2	20,7	2,5	15,1	41,3	57,1	1,6	2,7	
-- Costr. prod. Metal.	3,8	10,2	85,4	12,3	14,9	3,0	0,6	2,6	9,0	11,0	15,0	2,6	25,5	10,4	73,5	16,1	2,3	
-- Costr. Macchine ecc.	5,2	9,5	82,6	10,2	55,1	1,4	1,6	1,5	8,2	13,2	55,2	3,7	17,5	18,5	59,1	22,4	3,7	
-- Meccanica di precisione	-3,3	3,9	84,3	6,7	35,7	0,5	-0,2	0,3	6,7	24,1	35,4	3,0	16,5	0,0	84,9	15,2	3,0	
- Elettricit�-elettronica	3,4	10,8	84,8	10,5	31,2	-0,8	-1,3	-1,0	14,4	13,6	30,9	2,4	22,5	10,7	67,2	22,1	0,4	
- Mezzi di trasporto	10,5	8,3	79,3	16,1	47,1	0,5	1,0	0,7	-2,9	14,9	49,4	4,1	13,9	5,6	86,3	8,2	2,7	
Alimentare e tabacco	-0,2	4,8	77,4	5,8	13,8	2,2	1,8	2,1	-0,3	13,2	13,0	2,6	13,2	4,4	78,6	16,9	14,1	
Sistema moda:	7,6	2,9	74,5	4,6	23,3	1,4	1,9	1,6	7,3	2,8	24,6	3,6	19,7	8,2	75,0	16,7	-0,8	
Tessile:	2,3	3,0	75,7	0,7	23,1	1,1	1,7	1,2	-0,2	4,8	34,6	3,2	10,4	5,8	76,8	17,4	-0,8	
- Maglierie e art. in magl.	2,6	4,0	73,4	1,3	28,4	0,9	1,5	1,1	-0,2	5,5	42,9	4,0	13,1	7,1	73,5	19,4	-0,9	
- Altri prodotti tessili	1,3	-0,4	83,5	-1,5	3,6	1,7	4,6	1,8	-0,4	-5,9	4,5	0,4	0,0	0,0	94,7	5,3	-0,3	
Pelli-cuoio-calzature:	2,1	7,4	68,2	9,7	35,6	1,5	2,8	2,0	23,1	11,6	26,1	1,6	8,3	3,4	88,9	7,6	-1,1	
- Pelli e cuoio	1,1	16,7	78,0	23,2	47,1	1,8	1,5	1,6	35,9	5,3	39,2	2,5	19,5	0,0	86,3	13,7	-2,3	
- Calzature	2,4	4,6	65,7	4,8	31,5	1,4	3,3	2,0	18,4	13,9	21,3	1,2	3,4	4,6	90,5	4,8	-0,6	
Vestiario e pellicce	13,3	0,9	76,3	5,0	18,1	1,6	1,7	1,7	5,8	-2,0	17,0	4,8	36,1	10,7	70,5	18,8	-0,8	
Legno e prod. in legno	0,5	6,2	79,2	13,1	12,8	1,6	1,3	1,5	12,1	6,3	14,0	3,4	8,6	5,8	91,4	2,9	0,4	
Carta, stampa, editoria:	1,8	5,1	81,0	8,1	5,0	1,9	3,8	2,0	3,8	7,9	5,2	2,4	11,8	32,1	64,1	3,9	0,2	
- Carta	2,9	4,3	84,3	8,5	5,2	4,4	18,7	5,1	-3,9	3,3	7,0	1,7	26,6	26,6	73,4	0,0	-2,2	
- Stampa, editoria	1,5	5,4	80,1	8,0	5,0	1,2	0,5	1,2	6,5	8,9	4,7	2,6	3,1	25,1	71,0	4,0	0,9	
Gomma e mat. Plastiche:	6,7	4,1	83,4	10,6	21,1	4,3	3,3	4,1	2,6	11,0	21,7	1,5	14,2	17,3	68,4	14,3	1,9	
- Gomma	10,5	7,9	86,2	6,9	17,6	0,6	0,6	0,6	8,2	18,3	17,8	2,1	0,0	0,0	100,0	0,0	1,3	
- Materie plastiche	6,2	3,6	83,0	11,1	21,5	4,8	3,7	4,6	1,8	9,5	22,2	1,5	16,0	20,0	63,6	16,5	2,0	
- Produzione mobili	-1,5	12,7	82,3	17,5	37,0	1,2	0,5	1,0	27,0	21,0	35,6	1,9	0,0	0,0	80,6	19,4	0,7	
Altre manifatturiere	2,9	-4,5	61,7	-6,2	26,1	-0,6	0,1	-0,4	-1,6	5,7	23,9	4,9	10,5	16,7	83,3	0,0	1,7	
Per classi dimensionali																		
Piccole (10 a 49 add.)	2,4	5,5	79,5	8,2	19,3	2,1	1,3	1,9	5,1	9,4	19,6	2,6	17,2	10,1	69,5	20,4	2,0	
Medio-piccole (50 a 99 add.)	4,3	9,0	79,5	8,1	32,0	1,9	1,1	1,6	10,7	8,5	30,9	3,6	19,9	7,9	74,1	18,0	2,9	
Medie (100 a 499 add.)	4,8	10,0	84,3	12,7	43,8	1,6	2,0	1,8	9,5	14,6	44,1	3,4	16,9	16,3	68,6	15,0	6,3	
Medio-grandi (500 a 999 add.)	9,8	3,2	79,3	6,2	48,1	2,6	2,9	2,7	-1,3	1,5	52,7	3,3	3,0	24,0	73,1	2,9	3,4	
Grandi (oltre 999 add.)	5,7	9,5	83,3	10,3	56,0	3,5	3,1	3,3	5,5	18,2	57,4	3,8	9,3	16,7	67,2	16,1	0,7	

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

politiche restrittive in termini di tassi. In ambito Ue, la Bce ha ritoccato nel 2000 per tre volte il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo lo scorso 4 maggio al 3,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1 gennaio 1999. I tassi italiani seguono l'andamento del mercato dell'euro e risentono di conseguenza della tendenza al rialzo, pur attestandosi su livelli molto più contenuti rispetto al passato. Il tasso medio sugli impieghi bancari a breve termine è apparso in discesa fino allo scorso settembre, arrivando al 5,25 per cento, minimo storico degli ultimi dieci anni. Da ottobre la tendenza si è invertita, fino a raggiungere a marzo il 5,71 per cento. La stessa tendenza è stata osservata in termini di tassi sugli impieghi a medio e lungo termine. Dal minimo del 5,83 per cento di ottobre si è progressivamente saliti al 5,97 per cento di marzo. Le previsioni per i prossimi mesi del 2000 parlano di ulteriori aumenti, ma senza arrivare agli abnormi livelli che hanno contraddistinto il recente passato. Per quanto concerne i titoli del debito pubblico, è stata rilevata una tendenza al rialzo. Secondo l'Ufficio studi della Comit, il Bot a 12 mesi, dal livello del 4,27 per cento del 10 maggio scorso, salirà nella previ-

sione a dodici mesi al 5,00 per cento. Per i Btp a 10 anni si dovrebbe passare dal 5,70 al 5,90 per cento. Si tratta di aumenti tutto sommato limitati, ma che potrebbero aggravare la spesa per interessi.

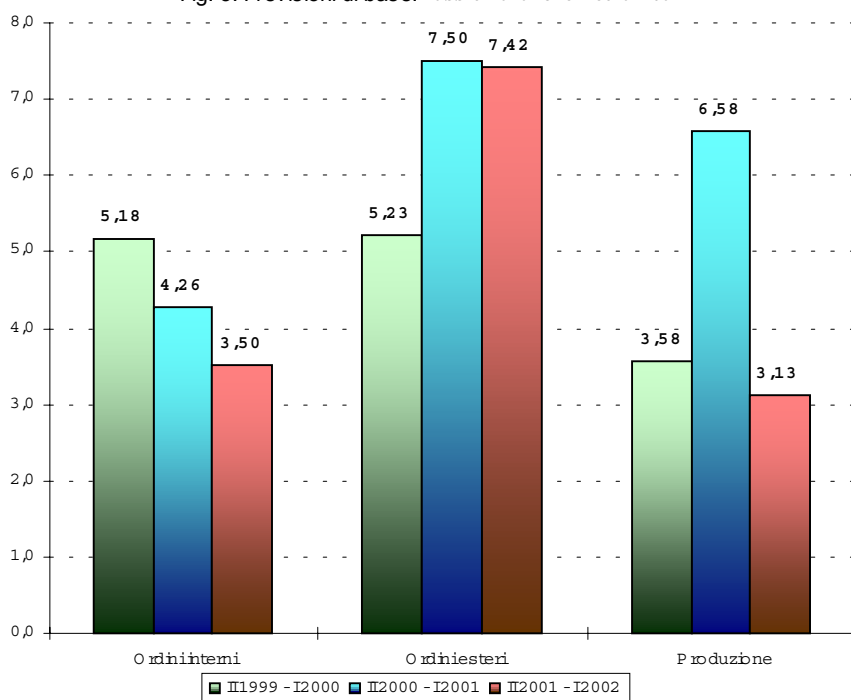
In un contesto economico all'insegna della ripresa, era forse lecito aspettarsi qualcosa di più dall'andamento del **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato a gennaio la sostanziale stabilità degli occupati rispetto ad ottobre. Più corposo è invece apparso l'aumento rispetto allo stesso mese del 1999 pari a circa 222.000 persone. Per le persone in cerca di lavoro è stato rilevato, fra ottobre e gennaio un aumento destagionalizzato del 2 per cento equivalente a circa 52.000 persone. Nel contempo il **tasso di disoccupazione** fra i due periodi è salito di 0,2 punti, portandosi all'11,2 per cento. Nei confronti del gennaio 1999 è stata invece rilevata una flessione delle persone in cerca di lavoro pari al 3,8 per cento, mentre il relativo tasso è sceso dall'11,9 all'11,4 per cento.

La **finanza pubblica** sta dando risultati superiori alle attese. Nei primi quattro mesi del 2000 il fabbisogno del settore statale è ammontato a circa 34.000 miliardi di lire, rispetto ai 45.840 dello stesso periodo del 1999. Il rap-

porto fra indebitamento della Pubblica amministrazione e Pil che si è attestato nel 1999 all'1,9 per cento, dovrebbe scendere all'1,5 per cento, rispettando quanto previsto dal Patto di stabilità. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dall'ottimo andamento delle entrate tributarie, propiziato dal gettito di imposte occasionali quali la tassazione sui capital gain sui fondi comuni. Non vi sarebbe insomma necessità di alcuna manovra aggiuntiva, confermando il ciclo virtuoso di risanamento della finanza pubblica. La manovra per il 2000 si fonda su risparmi della spesa corrente quantificati in 10.900 miliardi di lire. Più in dettaglio sono previste razionalizzazioni della spesa per 2.600 miliardi. 650 miliardi dovrebbero provenire dal pubblico impiego, in parte limitando le assunzioni. Una fetta consistente, valutata in circa 3.300 miliardi di lire, riguarda il patto di stabilità interna, che in estrema sintesi "vincola" gli amministratori locali a comportamenti virtuosi, al fine di controllare i flussi in entrata e in uscita. Tra gli strumenti di controllo della spesa rientrano le entrate dovute alla dismissioni di immobili. Negli auspici del Governo si dovrebbero ottenere circa 4.000 miliardi, somma questa che sarà tutta da verificare alla luce delle tradizionali lentezze dell'apparato burocratico, che tuttavia il Governo si prefigge di superare, fornendo al Ministero del Tesoro poteri sostitutivi in caso di inerzia o ritardo.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i primi dati ufficiali ancora provvisori relativi al mese di dicembre del 1999 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.446.123 miliardi di lire, vale a dire l'1,7 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1998. A dicembre l'incremento tendenziale è sceso sotto la soglia del 2 per cento, mentre rispetto a novembre c'è stato un decremento dell'1,4 per cento, il più alto degli ultimi tre anni. L'impatto del fondo di ammortamento i cui proventi hanno consentito, lo scorso 15 dicembre, di rimborsare titoli per circa 12.412 miliardi di lire, sen-

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivarianzazione mediannuali



za ricorrere a nuove emissioni, si è fatto sentire. Nel 2000 dovrebbe arrivare un ulteriore aiuto dalla prosecuzione delle privatizzazioni (il Governo prevede di ricavare circa 10.000 miliardi di lire nel biennio 2000-2001) e dalla vendita delle licenze di telefonia mobile. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 2000 un rapporto debito/Pil del 111,4 per cento inferiore a quello del 114,9 per cento rilevato nel 1999. Nel quinquennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare al 92,1 per cento del 2005. La strada per centrare l'obiettivo del 60 per cento previsto dal Trattato di Maastricht è meno tortuosa.

Le **previsioni per il 2000** appaiono positive. Prometeia prevede, come accennato precedentemente, una crescita del Pil pari al 2,6 per cento, in gran parte dovuta all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti soprattutto in macchine e attrezzature, ma non sono escluse ulteriori correzioni verso l'alto, verso il 3 per cento. Per i consumi delle famiglie Prometeia prospetta un aumento del 2,4 per cento rispetto all'1,7 per cento del 1999. Le principali incognite sulla ripresa continuano ad essere rappresentate, a nostro avviso, dall'impatto del forte rincaro del greggio, unitamente alla ripresa dei corsi delle materie prime non petrolifere, il tutto calato in uno scenario caratterizzato dalla debolezza dell'euro. L'inflazione è prevista in ripresa: +2,3 per cento rispetto all'1,7 per cento del 1999. Negli anni successivi si dovrebbe tuttavia ritornare stabilmente sotto la soglia del 2 per cento.

L'**economia internazionale** si conferma in ripresa. Le stime di crescita del Pil mondiale sono state corrette al rialzo, in virtù dell'ottimo andamento degli Stati Uniti e della forte ripresa dei paesi asiatici che hanno superato la grave crisi finanziaria, mostrando un'intensità di recupero per certi versi sorprendente. In America Latina il ciclo congiunturale si sta irrobustendo. Nell'Ocse si prevede un aumento straordinario pari al 4 per cento. In Europa la ripresa è un dato di fatto. I paesi produttori di petrolio potranno beneficiare dei forti aumenti del greggio. La nota stonata più

evidente riguarda il Giappone, che sta vivendo una fase di stagnazione, dopo la recessione della seconda parte del 1999.

Per il 2000 Prometeia prevede una crescita del Pil mondiale prossima al 4 per cento, rispetto all'aumento del 3,3 per cento del 1999. In ambito Uem si avrà una crescita del 3,1 per cento, con una punta del 4 per cento relativamente alla Spagna. Gli scambi internazionali riprenderebbero fiato, salendo dal 6,1 per cento al 7 per cento. La forte crescita del prezzo del petrolio unitamente alla ripresa dei corsi delle materie prime diverse dai combustibili non dovrebbe avere gravi conseguenze sull'inflazione. Nei paesi industrializzati aderenti al G7 Prometeia prevede nel 2000 un incremento dell'1,8 per cento, rispetto all'1,4 per cento del 1999. In sintesi, il quadro mondiale si sta avviando verso un ciclo virtuoso caratterizzato da aumenti del Pil, fra il 2000 e il 2005, compresi fra il 3,5-3,9 per cento e un'inflazione relativamente ai G7 inferiore all'1,5 per cento.

IL QUADRO REGIONALE

Il primo trimestre del 2000 si è chiuso positivamente, in termini largamente superiori alle aspettative. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è cresciuta tendenzialmente del 7,4 per cento, superando di quasi sei punti percentuali il trend dell'1,8 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. La ripresa produttiva è stata determinata dalla quasi totalità dei settori. Aumenti a due cifre sono stati rilevati nelle pelli e cuoio, nei metalli e loro leghe, nella fabbricazione di prodotti in metallo, nell'elettricità-elettronica e nei mobilifici. L'importante e composito settore metalmeccanico è aumentato del 9,7 per cento, migliorando di oltre otto punti percentuali il trend dei

dodici mesi precedenti. Dal lato della classe dimensionale sono state le aziende di medie dimensioni, da 100 a 499 addetti, a fare registrare l'aumento più sostenuto. Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, sono aumentate del 5,5 per cento migliorando di due punti percentuali il trend.

Il **grado di utilizzo degli impianti** si è attestato all'81,2 per cento, superando di quasi due punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. Anche le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti sono apparse in aumento, sia nei confronti del trend che del primo trimestre del 1999.

Il **fatturato** ha dato un nuovo forte segnale di ripresa, consolidando la tendenza espansiva in atto dal secondo trimestre. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 9,6 per cento, a fronte di un trend pari al 3 per cento e di un'inflazione attestata a marzo al 2,5 per cento. Gli aumenti hanno riguardato la grande maggioranza dei settori, con punte particolarmente elevate nelle industrie chimiche, delle pelli e cuoio dei mobili e dei mezzi di trasporto. Sotto l'aspetto della classe dimensionale sono state le aziende medie e grandi a crescere maggiormente.

I **prezzi alla produzione** sono apparsi in ripresa. La crescita tendenziale è stata pari all'1,9 per cento, rispetto al trend dello 0,3 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione del 2 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,7 per cento dei listini esteri. La necessità di restare competitivi si è scontrata con l'esigenza di mantenere i necessari margini di profitto, il tutto in uno scenario caratterizzato dalla ripresa dei prezzi internazionali delle materie prime, petrolio in testa, e dalla debolezza dell'euro

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,98	3,20	1,75
2000	5,21	8,60	7,17
2001	3,25	6,95	3,70
2002	3,78	8,75	3,07

Previsioni a partire dal II trimestre 2000
Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 3. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,98	3,20	1,75
2000	4,71	6,74	6,56
2001	2,42	5,36	2,66
2002	3,26	8,62	2,74

Previsioni a partire dal II trimestre 2000

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

nei confronti del dollaro. Gli aumenti sono stati praticati dalla quasi totalità dei settori, unica eccezione l'elettricità-elettronica. I più consistenti sono stati registrati nei settori chimico, dei metalli e loro leghe, delle materie plastiche e nelle cartiere. Questo settore ha probabilmente risentito del forte aumento dei prezzi internazionali della cellulosa, pari a marzo al 54,5 per cento.

La **domanda** è apparsa in netto miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, confermando il risveglio rilevato nel trimestre estivo. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari all'8,1 per cento, a fronte del trend del 3,7 per cento. Gli **ordini provenienti dal mercato interno** sono aumentati del 6,7 per cento, migliorando di quasi tre punti percentuali il trend. La **domanda estera** è cresciuta dell'11 per cento, distinguendosi significativamente dal trend dei dodici mesi precedenti. Questo brillante andamento si è coniugato alla ripresa delle esportazioni. Tra ottobre e dicembre del 1999 l'**export manifatturiero** è aumentato del 3,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 1998, consolidando la tendenza positiva avviata nel trimestre estivo, dopo i negativi risultati registrati nella prima metà del 1999. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha sfiorato il 33 per cento, poco al di sotto del trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, cioè con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di macchine per l'industria e l'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, del vestiario e pellicce, del legno, della carta - stampa - editoria e della gomma.

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla pro-

duzione è risultato difficile per il 16,1 per cento delle aziende, vale a dire oltre cinque punti percentuali in più rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. L'aggravamento delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla pressione esercitata da ordini estremamente vivaci. Le relative giacenze sono state tuttavia giudicate adeguate da una quota di aziende prossima all'81 per cento, in lieve aumento rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nella costruzione dei prodotti in metallo, nell'elettricità-elettronica, nel vestiario e pellicce e nelle cartiere. Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato pari ai tre mesi, rispecchiando il trend dei dodici mesi precedenti. I periodi più ampi, pari o superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nei mezzi di trasporto, nella maglieria e nel vestiario-pellicce.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono risultate in ulteriore alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, consolidando la tendenza al ridimensionamento avviata nei primi mesi del 1997. I mobilifici, le industrie chimiche, della meccanica di precisione, delle pelli e cuoio e della gomma non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberi più rilevanti sono stati registrati nei materiali da costruzione-vetro, metalli e loro leghe e nella carta-stampa-editoria.

L'**occupazione** è aumentata, fra inizio gennaio e fine marzo, del 3,4 per cento. Dal 1989 ad oggi, il primo trimestre è sempre risultato in crescita, principalmente per effetto delle assunzioni di manodopera stagionale effettuate dalle industrie alimentari. Se tuttavia guardiamo al passato siamo in presenza di un incremento superiore alla media. Questo andamento è da attribuire soprattutto

alla buona intonazione (+2,9 per cento) delle industrie metalmeccaniche, in virtù degli aumenti piuttosto sostenuti registrati nella costruzione di macchine e apparecchi meccanici e di meccanica di precisione. I cali sono risultati circoscritti al sistema moda, ai materiali da costruzione e vetro e alle cartiere. Per quanto riguarda le classi dimensionali sono stati registrati diffusi aumenti, apparsi particolarmente ampi nelle aziende medie e medio-grandi. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento ugualmente positivo. Nello scorso gennaio l'occupazione dell'industria della trasformazione è aumentata tendenzialmente del 4,5 per cento, per un totale in termini assoluti di circa 21.000 addetti, di cui circa 15.000 indipendenti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, hanno riflesso la positiva fase dell'industria manifatturiera. Nei primi tre mesi del 2000 sono diminuite del 19 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a stati di crisi, è invece apparso in forte aumento: nei primi tre mesi del 2000 è stato registrato un incremento del 145,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999. Dal punto di vista quantitativo siamo tuttavia in presenza di un utilizzo relativamente contenuto, pari a 417.425 ore. Nei primi tre mesi del 1998 si contarono quasi 594.000 ore autorizzate. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese** il bilancio dei primi tre mesi del 2000 si è chiuso in termini negativi. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 649 imprese rispetto al passivo di 414 dei primi tre mesi del 1999. La consistenza delle imprese attive è scesa nell'arco di un anno da 58.199 a 57.999 unità. Il peggioramento della consistenza delle imprese è da ricondurre ai cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, a fronte dell'aumento delle forme societarie di capitali, cresciute su base annua del 3,6 per cento.

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

L'avvio di una sensibile fase di ripresa della produzione industriale regionale registrato nel secondo semestre 1999 è stato confermato dal forte miglioramento del tasso di crescita della produzione nel primo trimestre 2000. L'accelerazione della produzione era stato prevista, ma ci si attendeva una variazione meno sensibile. Il 1999 si è chiuso con una variazione media annua regionale dell'1.8%, migliore del tasso di crescita medio annuale della produzione manifatturiera nazionale, risultato prossimo a zero. La variazione della produzione regionale nel primo trimestre 2000 è anch'essa superiore a quella nazionale. Le ipotesi sottostanti al modello di previsione di base portano ad attendersi per il secondo trimestre un'ulteriore lieve accelerazione della crescita della produzione (fig. 1). Nei trimestri successivi l'aumento della produzione sarà leggermente minore. Nel 2000 in media la crescita non sarà lontana dai livelli del primo trimestre, oltre il 7% (tab. 2), sì da risultare più che doppia rispetto alla media degli ultimi dieci anni.

Nel corso dei prossimi dodici mesi, il ritmo di crescita della produzione risulterà quasi doppio rispetto a quello sperimentato nei dodici mesi precedenti (fig. 3). Dal II trimestre 2001 al I trimestre 2002, la dinamica della produzione industriale tenderà a rallentare, riportandosi in media su livelli poco superiori al 3%, in linea con l'attuale media decennale di crescita.

Nel primo trimestre 2000, il ritmo di crescita degli ordini interni si è lievemente ridotto, rispetto alla forte variazione positiva messa a segno nel quarto trimestre 1999. È risultato di poco su-

periore alla nostra previsione. Nei dodici mesi trascorsi, superato il lento avvio della ripresa italiana, la crescita trimestrale degli ordini interni è rapidamente divenuta più rapida. In media sarà pari al 5,2% nel 2000. Per i prossimi dodici mesi, le previsioni del modello di base indicano un incremento percentuale inferiore a quello dei dodici mesi trascorsi. La tendenza proseguirà nel periodo dal II trim. 2001 al I trim. 2002, durante il quale l'incremento degli ordini interni si ridurrà ulteriormente in lieve misura (figg. 2 e 3). Nel biennio 2000-2001 l'aumento degli ordini interni sarà comunque ampiamente più elevata della media degli ultimi dieci anni.

Nel primo trimestre 2000 è seguita la fase di accelerazione della crescita degli ordini esteri avviata nel quarto trimestre 1999, dopo che nel trimestre precedente la loro dinamica era risultata inferiore a quella degli ordini interni, per la prima volta da oltre due anni. La crescita è andata oltre la nostra previsione, già molto positiva, superando il picco del 3° trimestre 1997 (fig. 2). L'avvio della ripresa a livello europeo esercita un potente effetto traino sull'attività industriale regionale. Per i prossimi dodici mesi, il modello di base prospetta una tendenza alla riduzione del ritmo di crescita trimestrale rispetto agli attuali alti livelli (fig. 2). In media la dinamica risulterà comunque molto superiore alla media mobile degli ultimi dieci anni (5,6%) e a quella dei passati dodici mesi (fig. 3). Nei successivi dodici mesi, dal II trimestre 2001 al I trimestre 2002, si avrà una nuova accelerazione della dinamica trimestrale degli ordini esteri, sì che in media la crescita sarà analoga al periodo precedente.

Nel medio/lungo periodo, il modello di base prevede poi un'ulteriore accelerazione, la cui valutazione richiede però molta cautela.

Uno scenario alternativo

La previsione di base continua a essere fondata sull'ipotesi di una forte crescita delle esportazioni italiane nel biennio 2000-2001, a fronte di una minore ripresa della domanda interna. Uno scenario alternativo negativo da considerare, anche se allo stato attuale pare poco probabile, si fonda sull'ipotesi di un effetto negativo della pressione dei prezzi delle materie prime sull'inflazione. L'azione sui tassi da parte della Fed e della Ecb potrebbe determinare forti contraccolpi sui mercati finanziari, la cui volatilità continua ad accentuarsi, e, per questa via, forti effetti reali. A ciò continua ad aggiungersi, come fattore di rischio, la peculiare condizione economica del Giappone. Un rallentamento dell'attività economica internazionale appesantirebbe il bilancio del commercio estero giapponese con gravi ripercussioni sull'attività economica.

In questo scenario, la crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale risulterebbe sensibilmente inferiore a quella prevista nello scenario di base già nel corso del 2000, ma in particolare nel 2001 (tab. 3). L'incremento degli ordini esteri resterebbe comunque elevato nel biennio 2000-2001, anche se sensibilmente inferiore all'ipotesi di base. La dinamica degli ordini interni invece si ridurrebbe a livelli ben inferiori.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in *Prometeia, Rapporto di previsione, Marzo 2000*.

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Continua il miglioramento delle prospettive di sviluppo economico a livello mondiale. Rispetto a novembre, l'Ocse ha rivisto di +3.3 punti percentuali la previsione dell'andamento del commercio mondiale nel 2000 (10.4%). La crescita del prodotto interno lordo nei paesi Ocse sarà la più elevata dell'ultimo decennio nell'anno in corso (4%).

Negli Stati Uniti i più recenti dati sul mercato del lavoro potrebbero indicare l'avvio di una fase di rallentamento della crescita. La previsione di crescita del prodotto interno lordo Usa per il 2000, ora pari al 4.9%, è stata rivista al rialzo di 1,8 punti percentuali, rispetto a sei mesi fa. La forte crescita Usa è ben sostenuta dall'ancora più forte crescita della domanda interna, +5.4% nel 2000. Entrambe si ridurranno attorno al 3% nel 2001. Tali tassi di sviluppo sono difficilmente sostenibili. Nel corso del 2000 aumenterà notevolmente il saldo passivo di conto corrente (-4.5%), riprenderà l'inflazione (2.1%) e sarà al punto di minimo il tasso di disoccupazione (4%). Questi segnali hanno progressivamente irrigidito la politica monetaria della Fed, che è ripetutamente intervenuta sui tassi di interesse. Prima che si ritenga consolidata una fase di rallentamento del ciclo, saranno possibili ulteriori interventi sui tassi. L'Ocse prevede infatti un ulteriore aumento dei tassi di interesse a breve Usa, che passeranno dal 5.4% del 1999, al 6.8% nel 2000 e al 7.3% nel 2001. Le ricadute dell'andamento economico reale e delle manovre di politica monetaria della Fed sui mercati finanziari dovranno essere attentamente considerate per potere ottenere l'obiettivo di un rallentamento del ciclo Usa, non traumatico.

Nell'Unione europea le prospettive sono rosee. L'Ocse ha rivisto al rialzo di 0.7 punti percentuali, rispetto al novembre scorso, la crescita prevista per il 2000 (3.5%). La domanda interna continua a crescere, aumenterà del 2.7% nel 2000 e del 2.9% nel 2001, ma è buona soprattutto la condizione del commercio estero, favorito dalla debolezza dell'Euro. Il saldo di conto corrente positivo passerà, in percentuale del Pil, dallo 0.6% del 1999 all'1.2% nel 2001. Il tasso di disoccupazione diminuirà in misura apprezzabile, dal 10.1% del 1999 all'8.5% del 2001, ma resterà comunque su livelli elevati. Per garantire questi importanti risultati sarà essenziale un'attenta azione di politica monetaria da parte della Ecb da un lato e dall'altro un'azione da parte dei governi europei a sostegno dell'avvio e dello sviluppo di riforme strutturali in importanti mercati dei prodotti, ancora pesantemente regolamentati e protetti dalla concorrenza, il cui stato limita lo sviluppo di innovazioni che aumentino la produttività, oltre che di riforme nel mercato del lavoro. I tassi a breve in eurolandia aumenteranno passando dal 3% del 1999, al 4.3% del 2000 e in media al 5.1% nel 2001. L'Ocse ritiene che la situazione economica del Giappone sia effettivamente in via di miglioramen-

to, grazie al ciclo degli investimenti e alle esportazioni. L'Ocse fissa all'1.7% la crescita del Pil giapponese nel 2000 (2.2% nel 2001) e prevede in aumento il saldo di conto corrente in percentuale del Pil, dal 2.5% del 1999 al 2.9% del 2001. L'andamento dei consumi è tuttora debole, come evidenzia la variazione negativa dei prezzi e come spiegano l'andamento della disoccupazione e l'incertezza delle famiglie, nonostante una previsione di avvio e aumento della crescita della domanda interna dallo 0.6% del 1999 al 2.1% nel 2001. La politica fiscale è stata massicciamente impiegata per sostenere la domanda. Tale azione non potrà che continuare nel breve termine, ma nel lungo termine occorre preparare un piano di rientro del deficit pubblico. Per una crescita duratura, ha la massima importanza l'effettiva pratica applicazione di riforme strutturali del sistema economico e finanziario giapponese

La congiuntura internazionale al sito <http://www.rer.camcom.it>

La previsione economica dell'Ocse (a)

	1999	2000	2001
Commercio mondiale (b, c)	5,7	10,4	8,3
Stati Uniti			
Pil reale (b)	4,2	4,9	3,0
Domanda interna reale (b)	5,1	5,4	3,1
Saldo di c/c in % Pil	-3,7	-4,5	-4,4
Inflazione (b, d)	1,5	2,1	2,3
Tasso di disoccupazione (e)	4,2	4,0	4,2
Tasso di interesse a breve (f)	5,4	6,8	7,3
Giappone			
Pil reale (b)	0,3	1,7	2,2
Domanda interna reale (b)	0,6	1,4	2,1
Saldo di c/c in % Pil	2,5	2,6	2,9
Inflazione (b, d)	-0,9	-0,8	-0,1
Tasso di disoccupazione (e)	4,7	4,8	4,8
Tasso di interesse a breve (f)	0,2	0,3	0,7
Ue (11)			
Pil reale (b)	2,3	3,5	3,3
Domanda interna reale (b)	2,8	2,7	2,9
Saldo di c/c in % Pil	0,6	0,7	1,2
Inflazione (b, d)	1,2	1,5	1,9
Tasso di disoccupazione (e)	10,1	9,2	8,5
Tasso di interesse a breve (f)	3,0	4,3	5,1
Paesi dell'Ocse			
Pil reale (b)	3,0	4,0	3,1
Domanda interna reale (b)	3,7	4,0	3,1
Saldo di c/c in % Pil	-0,8	-1,2	-1,0
Inflazione (b, d)	2,5	2,8	2,5
Tasso di disoccupazione (e)	6,6	6,3	6,1

(a) Le assunzioni alla base della previsione economica comprendono: 1) nessuna variazione nelle politiche fiscali in essere e annunciate; 2) tassi di cambio invariati rispetto al 10 May 2000 (Usd (\$) 1= Yen (¥) 109.35 = Euro (€) 1.10). (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Tasso di crescita della media aritmetica del volume delle importazioni mondiali e del volume delle esportazioni mondiali. (d) Deflatore del Pil. (e) Percentuale della forza lavoro. (f) Titoli del tesoro a 3 mesi. (g) Certificati di deposito a 3mesi. (h) Tasso interbancario a 3 mesi.

Fonte: OECD, Economic Outlook, No.67, preliminary version, May 2000.